



PRIMO piano

SABATO 12 MARZO 2011 11

il percorso da fare

Presentato il documento conclusivo della 46esima Settimana sociale. «La Carta? Non è intoccabile, ma gli stravolgimenti non servono»



I CATTOLICI E IL PAESE

DA ROMA MIMMO MUOLO

Un documento del presente, per costruire insieme, e bene, il futuro del Paese. Ma sarebbe sbagliato leggerlo con gli occhiali della cronaca politica di queste settimane. Anche perché la sua gestazione e il respiro che intende avere sono ben più lunghi. È questa in sintesi l'essenzialità del testo Un cammino che continua, dopo Reggio Calabria, presentato ieri alla stampa dal presidente del Comitato scientifico e organizzatore, il vescovo di Ivrea, monsignor Arrigo Miglio, dal segretario dello stesso comitato, Edoardo Patriarca e da Franco Pasquali (segretario di Coldiretti), che del comitato stesso è membro. Il documento conclusivo della 46.ma Settimana sociale svoltasi nella città calabrese dal 14 al 17 ottobre scorso è racchiuso in 22 cartelle che raccontano l'andamento dei lavori e i punti di approdo, che adesso diventano punti di partenza per nuovi approfondimenti sul territorio. Sui suoi contenuti (di cui riferirò più ampiamente a parte) e soprattutto sui criteri interpretativi si sono soffermati Miglio e i suoi collaboratori ricordando innanzitutto che «non si tratta di un documento dei vescovi italiani, ma del Comitato organizzatore delle Settimane sociali. Il quale - ha sottolineato il vescovo - è un organismo ecclesiale con ruoli di promozione culturale, per incoraggiare ciascuno a prendersi le proprie responsabilità». Per questo, ha aggiunto Patriarca, il testo non è diretto solo ai cattolici, ma (come è scritto nella prefazione) è rivolto a tutti gli italiani «perché quello al bene comune è servizio che possiamo rendere insieme». Nel botto e risposta con i giornalisti non sono comunque mancati i riferimenti ai temi dell'agenda politico-istituzionale di questi giorni, riforma della giustizia soprattutto, modifiche alla Costituzione e preoccupazioni per l'assetto democratico del Paese. «Il documento - hanno fatto notare sia monsignor Miglio, sia Edoardo Patriarca - non entra nelle vicende del momento, perché questo non è un compito che spetta al Comitato. Alla domanda se c'è in Italia una «emergenza democratica» Patriarca ha poi risposto: «Parlare di emergenza democratica mi pare improprio. Tuttavia, la nostra democrazia ha bisogno di essere rigenerata e rinaldata, e credo sia un tema che riguarda tutti e che ha a che fare con l'allontanamento dei cittadini dalla politica. Ma è una situazione che viene da lontano». «Occorre un coinvolgimento maggiore - ha aggiunto Pasquali - delle forze sociali e politiche per rilanciare il nostro Paese». Per Pasquali, infatti, è necessario rimettere al centro il tema educativo con «uno sguardo nuovo

Reggio Calabria ha ospitato lo scorso mese di ottobre la 46esima Settimana sociale dei cattolici



«Un nuovo sguardo sull'Italia»

Dopo Reggio Calabria, il cantiere del bene comune

ed articolato ad un mondo che sembra disarticolato. Anche sulle modifiche alla Costituzione, la risposta ai quesiti dei giornalisti ha solo lambito l'attualità. «L'impianto valoriale della nostra Carta fondamentale - ha fatto notare il segretario del Comitato - è ancora valido e può dare molto al Paese. In particolare la sua impronta personalistico-comunitaria. Quindi no a stravolgimenti, ma neanche a ritenere la Costituzione stessa qualcosa di intoccabile». Anche sul tema della democrazia interna nei partiti, Patriarca ha ribadito la necessità di procedere che «aiutino tutti, ed in particolare i giovani, una maggiore partecipazione». Nel documento, ha spiegato, «abbiamo dato una lettura anche precocata della situazione in cui versa il nostro Paese. Tuttavia l'Italia «ha tante energie e risorse nei nostri territori che vanno valorizzati». Da qui una richiesta di «responsabilità ai cattolici italiani per un maggiore impegno per il bene comune». In effetti, questi primi mesi dopo Reggio Calabria hanno fatto registrare un notevole interesse in tal senso. Dalla Settimana sociale, ha sottolineato Miglio, «è derivato un metodo: il discernimento focalizzato su problemi specifici e il lavoro su un'agenda di questioni. Sono state infatti molte le diocesi e le associazioni che hanno chiesto la collaborazione del Comitato per discutere di quelle che sono emerse durante le intense giornate dei lavori». Adesso si tratta di continuare.

cupata della situazione in cui versa il nostro Paese. Tuttavia l'Italia «ha tante energie e risorse nei nostri territori che vanno valorizzati». Da qui una richiesta di «responsabilità ai cattolici italiani per un maggiore impegno per il bene comune». In effetti, questi primi mesi dopo Reggio Calabria hanno fatto registrare un notevole interesse in tal senso. Dalla Settimana sociale, ha sottolineato Miglio, «è derivato un metodo: il discernimento focalizzato su problemi specifici e il lavoro su un'agenda di questioni. Sono state infatti molte le diocesi e le associazioni che hanno chiesto la collaborazione del Comitato per discutere di quelle che sono emerse durante le intense giornate dei lavori». Adesso si tratta di continuare.



La conferenza stampa di ieri

l'impegno

Vescovi e laici d'accordo: c'è stata una larghissima convergenza ideale

DA FIRENZE RICARDO BIGI

«Questo documento è la testimonianza che ci sono le condizioni per un nuovo impegno e una rinnovata assunzione di responsabilità dei cattolici italiani nella vita del Paese». Così Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali, commenta il documento conclusivo della Settimana sociale di Reggio Calabria presentato ieri a Roma. Inter-

Quelle energie da liberare

venuto nel pomeriggio a un incontro promosso dalla Diocesi di Firenze, Diotallevi sottolinea che il testo è «il lascito di un evento in cui si è realizzata una larghissima convergenza tra i laici e il magistero ecclesiale». Dopo una lunga fase in cui la presenza dei cattolici nella società è stata letta secondo la cifra della conflittualità e delle divisioni, la Settimana sociale di Reggio Calabria quindi è per Diotallevi la dimostrazione che esiste, pur all'interno di un pluralismo, una condivisione forte su alcuni temi concreti. «Liberare le energie migliori della società italiana», così Diotallevi riassume l'obiettivo del lungo percorso che ha accompagnato l'appuntamento di Reggio Calabria, e che sta proseguendo in questi mesi. Un o-

biiettivo per il cui raggiungimento vengono date indicazioni molto precise su temi come economia, lavoro, riforme istituzionali, immigrazione, educazione dei giovani. Chi sono, adesso, gli interlocutori a cui questa «agenda» di temi di priorità viene proposta? «Intanto - risponde Diotallevi - con la presentazione di questo documento, l'agenda viene restituita alla Chiesa italiana perché la aggiorni, la usi, la diffonda. Ma viene offerta anche all'opinione pubblica, come contributo dei cattolici italiani per rimettere in moto il Paese». Con l'ambizione, non nascosta, che anche la politica non lasci cadere le sollecitazioni che vengono da queste pagine ma le metta al centro della propria azione.

La «lettera» di Diotallevi è condivisa dall'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori che, nel suo saluto all'incontro fiorentino, ha sottolineato: «Al nostro Paese serve una più diffusa capacità di pensiero e maggior coraggio nell'osare scelte strategiche. Servono persone capaci di misurarsi con la concretezza delle questioni assumendo un orizzonte progettuale e valoriale e di andare oltre le dispute sull'oggi». «Questa proiezione sullo scenario del Paese del nostro impegno come cattolici ha concluso - si inserisce bene nel contesto celebrativo dei 150 anni dell'unità d'Italia: il contributo della comunità cattolica alla vita del Paese è ben più antico della sua unità politica e ne è l'anima più profonda».

GLI INTERVENTI

Le relazioni chiave della «Settimana» di Reggio Calabria

BAGNASCO: VITA E FAMIGLIA, TERRENO PER L'UNITÀ POLITICA



Al centro dell'intervento del presidente della Cei, i valori non negoziabili unitivi e non divisivi, che non possono essere «esoggetti a mediazioni e neppure negoziabili». Se si dimentica la «questione antropologica», ha ribadito, ogni altro principio si inaridisce.

MIGLIO: SI AL FEDERALISMO SE FA CRESCERE TUTTO IL PAESE



Il presidente del Comitato organizzatore: «La Settimana sociale vuole far crescere una cultura unitaria sul valore della vita umana, sulla dignità della persona, sul ruolo della famiglia».

GOTTI TEDESCHI: MEN GIUSTI PIÙ FAMIGLIA



Per il presidente dello Ior, investire il processo «noi e in denatalità è l'unica strategia per ridare fiato all'economia. Il mondo occidentale - spiega - ha smesso di fare figli intorno al 1975 e se la popolazione non aumenta non aumenta il Pil, crolla il risparmio, crescono i costi per l'assistenza e la pressione fiscale».

ORNAGHI: FEDERALISMO, ANTIDOTO ALLE LACERAZIONI



Per il Rettore della Cattolica, «così si aiuterebbe il Paese a praticare la virtù della responsabilità e a favorire la formazione e il radicamento di un nuovo ceto politico. Per far uscire l'Italia da questa democrazia senza qualità».

ZAMAGNI: RIPORTARE IN POLITICA LA RELAZIONE TRA PERSONE



Secondo il presidente dell'Agenda nazionale del Terzo settore, «solo così sarà possibile avviare una politica della famiglia, ammettendo che ognuno di noi è in relazione con gli altri. Invece, oggi si parla solo di diritti individuali». E sull'integrazione dei migranti, ricorda che questa «non può realizzarsi solo sul piano economico, ma deve essere soprattutto culturale».

DIOTALLEVI: METODO E IMPEGNI IN COMUNE



Per il sociologo e vicepresidente del Comitato organizzatore, dopo la Settimana sociale 2010 «chi ha passione per il bene comune si è dato un percorso da seguire». I protagonisti dell'evento di Reggio Calabria «sono la prua della nave. L'avanguardia di coloro che si assumono il compito di lavorare, guardandosi a fianco».

il documento

Nella sintesi finale emergono le linee-guida per l'azione pastorale dei prossimi anni, a partire dall'educazione

DA ROMA

Unità, speranza, responsabilità. La costruzione del bene comune e lo stesso futuro dell'Italia vanno costruiti a partire da questi tre pilastri, che non a caso sono anche le parole che aprono il documento conclusivo della Settimana sociale di Reggio Calabria. I successivi paragrafi (dopo aver ripercorso le giornate di lavoro, il messaggio del papa e la relazione del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco), le declinano in relazione ai

Speranza, unità e responsabilità: il vocabolario del futuro

cinque ambiti dei lavori, le cui risultanze vanno a costituire l'agenda per il Paese. Vediamoli nel dettaglio. **Politica e istituzioni.** C'è la «necessità di completare la transizione politico-istituzionale, perché il rischio è veder progredire i ricchi e i capaci e lasciare indietro i poveri, i giovani o i non qualificati». Dunque «occorre salvaguardare la democrazia», mettendo «al centro i cittadini-elettori». Ciò significa «maggior democrazia nei partiti», al fine di consentire a tutti (specie ai giovani) di partecipare; «rendere pubblici i loro bilanci» e «revisione della legge elettorale a tutti i livelli e per tutte le istanze». «Occorre dare all'elettore un reale potere di scelta e di controllo - afferma il documento - Bisogna anche affrontare la questione del numero dei mandati e dell'ineleggibilità di quanti hanno

pendenze con la giustizia». Quanto al federalismo, può essere «una lotta agli sprechi» o un semplice passaggio dal «centralismo statale a quello regionale». Per questo si propone l'adozione del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, per valorizzare l'associazionismo e il territorio. In sostanza il documento auspica «poteri limitati, che si controllano reciprocamente, alla cui guida ci sia alternanza, e sull'esercizio dei quali il giudizio è rimesso ai cittadini». Più volte, infine, è stata richiamata la dimensione spirituale e la motivazione profonda che deve animare l'impegno politico dei cattolici. **Economia e lavoro.** «L'Italia si trova oggi ad affrontare le prove della globalizzazione da media potenza declinante. Questa tendenza non ha nulla di fatale, ma non può essere negata». Per questo, sostiene il documento, «la responsabilità per il bene comune impone come ineludibile la condizione di una ripresa della crescita, certamente a livello economico, ma non solo». La parola d'ordine in questo campo è «liberare le energie dell'intraprendere». In altri termini «ridurre precarietà e privilegi nel mercato del lavoro, aumentando la partecipazione, la flessibilità in entrata e in uscita e l'eterogeneità; elaborare politiche fiscali e sociali per riconoscere e sostenere la famiglia con figli; redistribuire la pressione fiscale, spostandola dal lavoro e dagli investimenti verso le rendite; sostenere la crescita delle imprese». In particolare «va sostenuto un sistema che rapporti il carico fiscale al numero dei componenti della famiglia». **Educazione e scuola.** Nel decennio del

l'educazione simili temi occupano un posto sempre più importante. Il testo, infatti, sottolinea «l'importanza dell'adulto e della sua funzione di autorità nel processo educativo». E ciò sia in famiglia, sia a scuola, sia nell'associazionismo. Della scuola, si legge nel documento, «è stata messa in luce «la funzione costitutivamente pubblica, sia essa statale o non statale» ed è stata ribadita l'importanza del «grande patrimonio delle iniziative di ispirazione cristiana». In sostanza «la scuola merita il massimo investimento di risorse». Così come una risorsa non un problema è il mondo giovanile. **Cittadinanza e immigrazione.** Mettere mano a una revisione complessiva dell'attuale legge sulla cittadinanza, riducendo i tempi del riconoscimento. Concedere il diritto di voto agli immigrati almeno alle elezioni amministrative. Tutelare i diritti fondamentali della persona immigrata. Sono alcuni dei principali punti proposti dal testo. Sull'immigrazione, infatti, occorre «sperare una lettura emergenziale del fenomeno, evitando semplificazioni e pregiudizi, che rischiano di connettere automaticamente questo fenomeno e la criminalità, aumentando la paura che i migranti possano indebolire la nostra sicurezza». **La difesa della vita.** È tra i principali punti dell'ambito della mobilità. Slegare la vita dai suoi impedimenti è prioritario. Così come è prioritario, si legge nel documento, che «la responsabilità per il bene comune acquisisce la forma dell'apertura alla vita e del riconoscimento in ogni momento e in ogni persona e della sua dignità».

Mimmo Muolo